

L'ultimo concerto Gui

Domani avrà luogo all'Augusteo l'ultimo concerto sinfonico dell'insigne maestro Vittorio Gui, al quale prenderà parte il pianista portoghese José Vianna Da Motta che mercoledì scorso riportò un grande successo per le sue eminenti qualità stilistiche e tecniche. Il Da Motta eseguirà il Concerto in sol di Beethoven.

Il programma comprenderà inoltre una interessante novità del maestro Castelnuovo Tedesco «Cipressi» e «Buffalmacco» del maestro Alberto Gasco. La prima parte si chiuderà con l'«Incantesimo del Venerdì Santo» del Parsifal.

Ecco per esteso l'interessante e variato programma:

1. Mozart: *L'impresario* — Ouverture.
2. Castelnuovo: *I Cipressi*.
3. Gasco: *Buffalmacco* — Preludio giocoso.
4. Wagner - Parsifal: *L'incantesimo del Venerdì Santo*.
5. Beethoven: *Concerto in Sol* per piano e orchestra (*Allegro moderato* — *Andante con moto* — *Rondò*).
6. Rossini: *Guglielmo Tell* — Sinfonia.

Il "Quartetto Capet", a S. Cecilia

La inesorabile tirannia di spazio non ci consente che pochi cenni fugaci sull'eccellente *Quartetto Capet* che ieri ha dato a S. Cecilia il primo degli annunziati concerti beethoveniani. In verità, questo *Quartetto* parigino è così famoso in tutto il mondo, che mala pena occorre fra parola dei suoi meriti eminenti. Convien invece rallegrarsi in modo specialissimo con l'Accademia di Santa Cecilia che ha saputo condurlo a noi, per l'esecuzione dell'intero ciclo dei quartetti di Ludovico van Beethoven.

Compostezza, e pur giuoco brillante d'arco; stile perfetto e, tuttavia, nessuna austerità fastidiosa; garbo infinito congiunto a inviolata nobiltà: ecco le caratteristiche supreme del *Quartetto* che ieri abbiamo così devotamente ammirato e così festosamente applaudito.

Il Capet ed i suoi valenti colleghi, hanno voluto andare per ordine, nell'eseguire i lavori del grande di Bonn e così ieri, nel concerto iniziale della serie, ci hanno offerto l'interpretazione dei primi tre quartetti *op. 18*: composizioni giovanili in cui impera la grazia, ma che non recano alcun segno di quella pensosità virile che rende ammirabili i quartetti del migliore periodo beethoveniano. Ognun sa, del resto che mentre nelle *Sonate* per pianoforte Beethoven ha trovato sino dal principio una nota di originalità non dubbia, nel campo del «quartetto» è rimasto lungamente fedele ai modelli mozartiani e haydniani. Bisogna giungere ai tre stupendi quartetti *op. 59*, per udire la vera voce del titano commosso.

Ciò premesso, è indiscutibile che l'audizione dei primi quartetti beethoveniani è sempre deliziosa, quando l'interpretazione di essi è affidata ad artisti di talento e di straordinaria bravura comè Lucien Capet, Maurice Herwitz, Henri Benoit e Camille Delobelle. Infatti, il pubblico elegante che ieri era accorso al convegno di arte elettiissima, ha trascorso due ore di felicità assoluta. Specialmente l'*Adagio affettuoso e appassionato del quartetto in fa maggiore* e i tre primo tempi oh, limpidezza divina!) di quello in sol maggiore hanno destato consensi probativi entusiastici. Il terzo quartetto — in re maggiore — è parso, in sostanza, assai debole: tuttavia il *Presto* conclusivo, reso con un brio scintillante dai quattro esecutori, ha meritato acclamazioni superbe.

Ricordiamo che i prossimi concerti avranno luogo lunedì, martedì giovedì e venerdì della ventura settimana. Il programma del concerto di lunedì reca per l'appunto i tre quartetti *op. 59*, quelli che il pubblico notoriamente preferisce, per la giustezza delle proporzioni e il fascino della melodia immortale.